

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Note di qualifica agli impiegati già sottoposti a giudizio di epurazione e successivamente riammessi in servizio. (2142)	16865	COLITTO: Sgombero delle macerie nel comune di Pescopennataro (Campobasso). (2087)	16872
ALMIRANTE: Sblocco dei beni italiani nel Congo Belga. (2270)	16866	COLITTO: Lavori di fognatura nella frazione Casale nel comune di Duronia (Campobasso). (2092)	16873
ALMIRANTE: Immissione nei ruoli transitori di insegnanti reduci dalla prigionia (1744)	16866	COLITTO: Riparazione della casa forestale di Roccavivara (Campobasso). (2134)	16873
BELLAVISTA: Bando di concorsi a cattedre negli istituti medi. (1867)	16867	COLITTO: Costruzione della strada di allacciamento della stazione di Cerreto di Vastogirardi al ponte Vande sulla nazionale 86 e della strada Carovilli-San Pietro Avellana. (2143)	16873
BIAGIONI: Ripristino delle stazioni del trattò di ferrovia Villetta-Piazza al Serchio della linea Lucca-Piazza al Serchio. (2244)	16867	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Campolieto. (Campobasso). (2175)	16873
BIANCO: Funzionamento delle ferrovie calabro lucane (2218)	16868	COVELLI: Contributo integrativo e sessione straordinaria di esami nell'Università di Napoli. (2005)	16873
BOTTAI: Cessazione del rapporto d'impiego fra l'amministrazione dello Stato e i ferrovieri dimissionari in base alla legge 12 luglio 1949 n. 386. (2158)	16868	D'AMORE: Agevolazioni ferroviarie a favore dei figli degli impiegati dello Stato oltre il 21° anno di età. (2191)	16874
CACCURI: Proroga delle disposizioni intese a favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti statali. (2194)	16869	DE' COCCI: Condizioni disagiate del clero congruato. (2046)	16875
CACCURI: Comunicazioni ferroviarie tra Bari e il nord e tra Bari e il territorio meridionale dell'est. (2195)	16869	DE MARTINO FRANCESCO: Insegnamento delle materie tecniche e del disegno nelle scuole di avviamento. (2082)	16875
CALANDRONE: Risarcimento dei danni di guerra agli italiani in Francia. (2167)	16870	FERRARESE: Ricostruzione della stazione ferroviaria di Treviso. (2213)	16876
CHATRIAN: Costruzione degli stabili e impianti per l'Accademia aeronautica in una località della città di Napoli. (2026)	16870	FERRARESE: Integrazione del bilancio 1949 del comune di Treviso. (2214)	16876
COLITTO: Ricostruzione della ferrovia Agnone-Pescolaniano. (2243)	16871	GRECO: Esecuzione dei lavori dell'acquedotto di Scilla. (2148)	16877
COLITTO: Sistemazione della strada di accesso alle case popolari del comune di Castel del Giudice (Campobasso). (2061)	16871	GULLO E BRUNO: Lavori pubblici nel comune di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza). (1417)	16877
COLITTO: Costruzione di un acquedotto nel comune di Tufara (Campobasso). (2066)	16871	LEONE-MARCHESANO: Carteggio privato di Mussolini rinvenuto a Gardone. (2159)	16877
COLITTO: Costruzione della strada Tufara-Castelvetere. (2085)	16871	LEONE-MARCHESANO: Sospensione dei ricorsi in Cassazione avverso le sentenze d'assise in attesa della prossima istituzione del giudizio di appello. (2260)	16878
COLITTO: Ricostruzione delle strade interne del comune di Filignano (Campobasso) e lavori pubblici nella frazione di Cerasuolo (2086)	16872	LOZZA: Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di riammissione in servizio e di ricostruzione della carriera. (2224)	16878

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

	PAG.
LOZZA: Pagamento della 13ª mensilità agli insegnanti in ruolo dal 1° ottobre 1949. (2050)	16879
LOZZA: Inchiesta a carico della Dottoressa Maria Venturini per le dichiarazioni fatte all'Assemblea dell'U. N. E. S. C. O. nell'autunno 1949. (2093)	16879
MAGLIETTA: Soppressione del centro medico emigranti di Napoli. (2168)	16879
NATTA ED ALTRI: Scavi sottomarini di Al-benga. (1981)	16880
PIERANTOZZI ED ALTRI: Assegnazione di allquote di sbarco dei cereali di impor-tazione nei vari porti italiani. (2247)	16881
PINO: Precedenza ai perseguitati politici e razziali negli incarichi e supplenze nelle scuole medie. (1386)	16882
POLANO: Importazione di sughero dalla Spagna e dal Portogallo. (2266)	16882
ZANFAGNINI: Dichiarazione impegnativa degli scrutinandi nei vari gradi della carriera delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (2157)	16883

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se è lecito e non contrario ai principi generali del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, continuare, sotto diverso aspetto, la persecuzione epurativa ai danni del personale statale già discriminato a tutti gli effetti mediante l'attribuzione, da parte del Consiglio di amministrazione, di note di qualifica di buono o di mediocre, per il periodo di sospensione epurativa o di servizio prestato al Nord, determinando casi di evidente ingiustizia ». (2142).

RISPOSTA. — « Si rileva in linea preliminare che, ai sensi dell'articolo 17 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, le qualifiche, relativamente ai periodi per i quali non abbiano potuto essere compilate le note, sono stabilite dal Consiglio di amministrazione « tenuto conto degli elementi di fatto e di giudizio in possesso degli uffici ». Trattasi di un potere essenzialmente discrezionale, come è a dirsi, del resto, anche per la compilazione delle note nei modi ordinari a norma dell'articolo 12 dello stesso regio decreto. La discrezionalità di detto potere, mentre esclude ogni sindacato di merito sull'uso che di esso abbia fatto l'organo amministrativo, non si sottrae oggi al normale controllo di legittimità in sede giurisdizionale; e ciò per effetto dell'articolo 113 della Costituzione, del quale la

giurisprudenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto la immediata efficacia precettiva.

« Com'è evidente, manca la possibilità di adottare in questa materia criteri generali ed uniformi. La legge prescrive che tutti i possibili elementi di valutazione siano opportunamente considerati, e l'apprezzamento di essi non può che essere lasciato all'organo collegiale preposto all'amministrazione del personale. Di fronte alla varietà delle situazioni oggettive e soggettive che possono in concreto presentarsi, la predeterminazione di criteri rigidi ed assoluti potrebbe avere l'effetto di porre in essere numerose e gravi sproporzioni; che è invece agevole evitare od almeno contenere in ristretti limiti mediante una più elastica applicazione della norma.

« Ora, se le note di qualifica riportate in precedenza dall'impiegato costituiscono un elemento presuntivo di indubbio valore, ai fini dell'attribuzione della qualifica ai sensi del citato articolo 17, il Consiglio d'amministrazione non può prescindere da ogni altro elemento di valutazione. Poiché, infatti, il giudizio da esprimere verte non soltanto sulla capacità intellettuale e professionale dell'impiegato, ma anche sul complesso delle doti morali e sulla condotta privata, possono esservi ragioni per attribuire una qualifica diversa da quelle precedenti, pur quando, nel periodo considerato, sia mancata la prestazione di servizio o questa si sia svolta in condizioni anormali. Inoltre, può avvenire che le precedenti qualifiche, non essendo state uniformi, non offrano, da sole, un sicuro criterio di giudizio.

« Le suesposte considerazioni valgono, com'è ovvio, sia nei riguardi di coloro che prestarono servizio alle dipendenze del sedicente governo della repubblica sociale italiana, sia nei riguardi dei pubblici dipendenti che, dopo gli eventi dell'8 settembre 1943, abbandonarono il servizio.

« Per quanto riflette i primi, nessun valore può riconoscersi alle note di qualifica eventualmente attribuite dalle autorità del Nord, trattandosi di atti privi di efficacia giuridica secondo le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 14 ottobre 1944, numero 249; né deve ritenersi preclusa all'Amministrazione ogni valutazione in ordine al comportamento tenuto dopo quella data. La questione si è già presentata al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, che in varie decisioni ha esplicitamente riconosciuto la legittimità di detta valutazione.

« Non sembra, d'altra parte, che simile orientamento contrasti con lo spirito del de-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

creto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, recante norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revoca dei provvedimenti già adottati. Questo provvedimento, se ha fatto cessare, per talune situazioni e per talune categorie di dipendenti, le cause d'incompatibilità a permanere in servizio, non ha eliminato le conseguenze amministrative che sotto diverso riflesso possono derivare dal comportamento dell'impiegato. Lo stesso decreto contiene, ad esempio, una espressa riserva circa la eventuale responsabilità disciplinare dell'impiegato; ed è pacifico che esso abbia lasciato del tutto salve le procedure di discriminazione istituite a carico dei militari e riconosciute come legittime dal Consiglio di Stato.

« È superfluo aggiungere che l'Amministrazione non può, tuttavia, usare di detto potere per conseguire vere e proprie finalità epurative. Simile comportamento, integrando un eccesso di potere, non sfuggirebbe all'annullamento in sede giurisdizionale.

« Data la chiarezza di simili orientamenti, convalidati, come si è detto, dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato, questa Presidenza è d'avviso che nessuna direttiva di carattere generale debba essere impartita in materia ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere:

a) se ha fatto passi presso il Governo belga circa lo sblocco dei beni degli italiani residenti al Congo belga da prima della guerra e che a cinque anni dalla fine del conflitto sono ancora sotto sequestro; e quali siano stati eventualmente i risultati;

b) come intende indennizzare gli stessi dei danni subiti a causa della guerra ». (2270).

RISPOSTA. — « Le trattative con il Belgio per il regolamento delle questioni economiche connesse con il Trattato di pace sono tuttora in corso.

« Si ha però motivo di ritenere, in base a comunicazioni recentemente pervenute al Ministero degli affari esteri che, anche prima della conclusione di un definitivo accordo tra i due Governi, possa ottenersi — a norma dell'articolo 79, paragrafo 6, del Trattato di pace — lo sblocco dei beni situati nel Congo belga ed appartenenti a cittadini italiani autorizzati a risiedere in quella Colonia o nel Belgio, o nel territorio di una delle Nazioni Unite.

« Per quanto riguarda gli indennizzi che potessero spettare ai suaccennati cittadini italiani per danni sofferti a causa della guerra, si osserva che tale questione — la quale rientra nella specifica competenza del Ministero del tesoro — dovrà essere regolata unitariamente nel quadro del complesso problema del rimborso dei danni di guerra subiti dai connazionali a qualunque titolo e in qualunque paese.

« Come è stato più volte reso noto, la questione, che per la sua entità involge un grave problema finanziario, è tuttora allo studio dei competenti organi del Governo ».

Il Ministro
SFORZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per favorire l'immissione nei ruoli transitori di quegli insegnanti che, rientrati solo l'anno scorso dalla prigionia, ne sono rimasti esclusi non avendo i due anni di insegnamento prescritti ». (1744).

RISPOSTA. — « Si fa presente che la costituzione dei ruoli transitori degli insegnanti medi, prevista *una tantum* dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, si esaurisce con l'applicazione del decreto stesso, che fra le altre condizioni, prevede, per l'ammissione ai corrispondenti concorsi per titoli, un minimo di servizio scolastico nel quinquennio 1943-48.

« Tale servizio è ridotto a due anni per gli ex combattenti od assimilati.

« Normalizzata la situazione con la ripresa dei concorsi per esami, gli ex combattenti potranno cimentarsi, continuando a godere degli speciali benefici ad essi riconosciuti dalla legislazione vigente, con il particolare vantaggio derivante dal fatto che già gran numero di ex combattenti hanno trovato la loro sistemazione in precedenti concorsi, e quindi sarà più facile per essi ottenere una cattedra.

« Viceversa sarebbe in contrasto con gli interessi stessi della scuola riaprire la via ad assunzioni in ruolo che prescindessero dalla tradizionale garanzia che solo può dare la selezione delle capacità attraverso le prove in esame.

« In omaggio a tali principi, non sembra che possa accogliersi la richiesta, anche perché occorrerebbe emanare un apposito provvedimento legislativo che autorizzasse di bandire un nuovo concorso a posti di ruoli transitori, mentre quello già bandito è ormai in avanzata fase di espletamento. Tuttavia non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

si esclude la possibilità che in seguito, una volta accertato il numero degli interessati, si abbia a prendere in esame la concessione di ulteriori benefici per gli insegnanti rientrati dalla prigionia lo scorso anno ».

Il Ministro
GONELLA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere i motivi per i quali, nonostante l'altissimo numero di cattedre vacanti e nonostante che gli ultimi concorsi espletati siano stati banditi da oltre due anni, non vengono banditi i concorsi a cattedre di istituti di istruzione media.

« E, in particolare, per sapere come mai a due anni di distanza dalla legge istitutiva delle cattedre di storia dell'arte nei licei, nessun concorso sia stato ancora bandito per detta materia ». (1867).

RISPOSTA. — « 1°) Non è esatto che sia tuttora altissimo il numero delle cattedre vacanti. Può invece affermarsi che, fatta eccezione per le cattedre che si renderanno vacanti dal 1° ottobre 1950, in conseguenza dei collocamenti a riposo, una notevole disponibilità di posti, dopo che si saranno espletate tutte le nomine dei vincitori di concorsi, si avrà soltanto nelle scuole di avviamento professionale e nelle scuole medie (inferiori) a causa delle molte rinunzie dei vincitori di più concorsi che hanno optato per le cattedre di istituti superiori.

« Per gli altri istituti e scuole d'istruzione di secondo grado le cattedre vacanti sono numericamente poco rilevanti e, comunque, sono destinate a ridursi di molto dopo che saranno terminate le assegnazioni di sede — attualmente in corso — sia ai vincitori dei concorsi riservati ai perseguitati politici e razziali e sia ai vincitori compresi in graduatorie di ex combattenti ancora in attesa dell'assunzione ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373.

« 2°) Quanto alle cattedre di storia dell'arte debesi precisare che il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, ha « istituito (articolo 1) il ruolo dei professori di storia dell'Arte nei licei classici », determinando (al successivo articolo 2) le condizioni alle quali è subordinata la istituzione della cattedra (almeno quattro corsi completi, per una cattedra; almeno otto, per due cattedre). È stato pertanto necessario provvedere all'accertamento delle suddette condizioni per stabilire se e quante cattedre potessero essere istituite presso

ciascun liceo classico e trarne, di conseguenza, l'indicazione del numero delle cattedre da istituire complessivamente.

« Si può ad ogni modo assicurare che il concorso a cattedre di storia dell'arte potrà essere bandito unitamente a tutti gli altri.

« 3°) È infine da tener presente che l'Ufficio concorsi del Ministero non si troverebbe oggi in condizione di affrontare il nuovo considerevole lavoro, non essendo esaurito quello davvero imponente relativo ai concorsi indetti nel 1947. Mentre, infatti, è in pieno svolgimento la revisione delle graduatorie da parte degli organi di controllo, il predetto ufficio deve provvedere al rilascio di numerosissimi certificati di idoneità e di abilitazione.

« Consapevole della necessità, nell'interesse soprattutto della scuola, di assegnare il massimo numero possibile di cattedre a insegnanti di ruolo, il Ministero sarà ben lieto di poter indire i nuovi concorsi, appena saranno ultimati i lavori di assestamento, nei quali è da comprendere anche l'emissione dei decreti di nomina, dei concorsi già espletati ».

Il Ministro
GONELLA.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia che non saranno completati i lavori di armamento e di ripristino delle stazioni del tratto di ferrovia Villetta-Piazza al Serchio della linea Lucca-Piazza al Serchio. L'interrogante non comprende come il Ministero dei trasporti, dopo aver speso centinaia di milioni per il ripristino della ferrovia, ivi compreso il viadotto di Villetta, si arresta ora di fronte ad una cifra esigua, negando alle popolazioni della Garfagnana la possibilità del servizio ferroviario.

« L'interrogante, ove il Ministero si trovi nell'impossibilità di affrontare la spesa del ripristino totale delle tre stazioni di Poggio, Camporgiano e Piazza al Serchio, chiede una sommaria sistemazione di fortuna e l'immediato armamento della ferrovia ». (2244).

RISPOSTA. — « Il ripristino del tratto di linea tra le stazioni di Villetta San Romano e Piazza al Serchio, è compreso nel programma dei ripristini ferroviari da completare.

« Senonché la sopravvenuta deficienza dei fondi costringe per il momento a rinviare non soltanto i lavori di cui trattasi, ma anche tutti gli analoghi riguardanti altre linee rimaste fuori esercizio e che pure vengono sollecitati.

« In ogni modo si assicura che la necessità di ripristinare il tronco Villetta San Romano-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

Piazza al Serchio è tenuta in particolare evidenza per darvi corso non appena ciò sarà reso possibile dal nuovo finanziamento — che si attende — per la ripresa delle ricostruzioni ferroviarie ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BIANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ravvisi l'opportunità di intervenire presso la Società concessionaria delle ferrovie Calabro-Lucane:

1°) per ottenere che la motrice in partenza da Bari per Matera alle ore 6,17 del mattino adotti il comporta d'uso per rendere praticamente possibile la coincidenza col diretto proveniente da Roma e da Napoli alle ore 6, soprattutto nei giorni festivi quando, per la riduzione delle corse, i viaggiatori sono costretti ad aspettare fino alle ore 9, sempre che riescano a trovare posto nella minuscola automotrice in partenza alla detta ora;

2°) per indurre la predetta società a sostituire il personale collocato a riposo ad evitare l'arbitrario aggravio di lavoro e di mansioni al personale rimasto in servizio e ad eliminare lo sconcio di stazioni ridotte a letamai, come ad esempio quella di Matera, o di manovali addetti nello stesso tempo alle funzioni di controllore e di fuochista o di guardiasala e di rifornimento di carbone alle macchine ». (2218).

RISPOSTA. — « 1° Nei giorni feriali, al treno delle ore 6,17 in partenza da Bari per Matera, segue quello in partenza dalla stessa stazione di Bari alle 7,04; in caso di ritardo del diretto Roma-Napoli-Bari, che in orario arriva alle 6, i viaggiatori per Matera possono servirsi di questo secondo treno, che è pure effettuato con automotrice ed ha una marcia non molto differente da quella del treno delle 6,17.

« Nei giorni festivi, nei quali non si effettua il treno delle 7,04, sarà prescritto un comporta di 30 minuti rispetto al treno delle ferrovie dello Stato proveniente da Roma per assicurarne la coincidenza.

« Inoltre, poiché anche quando il treno da Roma arriva in orario alle 6, i 17 minuti che intercorrono fra il detto arrivo e la partenza per Matera sono scarsi per il trasbordo che i viaggiatori debbono effettuare, nel prossimo orario estivo del 15 maggio 1950 sarà stabilito un maggiore intervallo fra l'arrivo del treno da Roma e la partenza per Matera.

« Il treno delle ore 6,17 viene normalmente effettuato con automotrici a carrelli di sufficiente capacità; solo in caso di indisponibilità

di questo tipo di automotrici si è costretti a ricorrere a quelle a due assi più piccole e ciò finché non sarà provveduto alla più ampia motorizzazione della rete stabilita dalla legge 6 aprile 1949, n. 168.

« 2°) La Società concessionaria mantiene attualmente in servizio del personale eccedente gli effettivi bisogni dell'esercizio e tale eccedenza diverrà ancora più sensibile con la graduale sostituzione degli attuali treni a vapore con automotrici; non vi dovrebbero essere quindi ragioni per aggravare normalmente il compito degli agenti i quali devono compiere i lavori inerenti alle qualifiche rivestite.

« Sono stati disposti comunque accertamenti e indagini e si assicura che, ove risultassero irregolari utilizzazioni del personale, sarà provveduto per la loro sollecita eliminazione.

« Per quanto riguarda lo stato di manutenzione e di pulizia delle stazioni non risulterebbe che esse e in particolare quella di Matera, si trovino nelle condizioni denunciate. Ad ogni modo anche su quest'ultima circostanza si sono disposti accertamenti al fine di eliminare eventuali negligenze ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

BOTTAL. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga illegittimi, come in effetti sono, i provvedimenti della Direzione generale delle ferrovie, che retrodatano al 31 dicembre 1949 l'estinzione del rapporto di impiego fra l'Amministrazione dello Stato e quei numerosi ferrovieri che volontariamente avevano presentato le dimissioni in base alla legge 12 luglio 1949, n. 386; e per sapere inoltre se è a conoscenza dei gravi danni cui i ferrovieri dimissionari sono oggetto per la illegalità della disposizione e quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio a sì grave ingiustizia ». (2158).

RISPOSTA. — « Cessata, col 31 dicembre 1949, l'efficacia delle disposizioni sullo sfollamento volontario dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, di cui alla legge 12 luglio 1949, n. 386, con decreti del 1° gennaio 1950 e con decorrenza dalla stessa data 1° gennaio 1950 vennero collocati a riposo tutti gli agenti le cui domande, pervenute entro il prescritto termine del 31 dicembre 1949, non erano state ancora evase.

« Si è poi, peraltro, manifestato opportuno esaminare la possibilità di prorogare la decorrenza dei suddetti collocamenti a riposo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

(con gli effetti giuridico-economici che ne derivano) al giorno dell'effettivo sollevamento dal servizio degli interessati, disposto in attesa della comunicazione del provvedimento di esonero.

« Tale esame si è concluso favorevolmente per gli interessati e quanto prima saranno emanati i relativi provvedimenti ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non sia opportuno prorogare il termine stabilito dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, fino al 31 dicembre 1950 ». (2194).

RISPOSTA. — « L'ulteriore proroga delle disposizioni intese a favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti statali ha formato oggetto di una proposta di legge dell'onorevole Cappugi, che, approvata dalla I Commissione della Camera dei deputati (atto n. 891), non ha riportato l'approvazione della competente Commissione del Senato in sede legislativa (atto numero 798) ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per ovviare alle gravi deficienze delle comunicazioni con cui Bari è collegata al Nord della Nazione ed al territorio meridionale dell'Est, che sono basilari per attivare le correnti di traffico reciproco sulle quali sviluppare e viepiù affermare l'unione dell'economia nazionale ed il progresso generico.

« Per sapere specificatamente se non ritenga urgente:

a) migliorare le comunicazioni ferroviarie dirette con Milano, via adriatica, attualmente costituite da un treno rapido, che obbliga al cambio a Foggia e a Bologna, e da un treno diretto a composizione normale con due sole vetture di classe mista, prima e seconda, una delle quali appartenente a tipo assai antiquato e l'altra moderna di seconda classe, con metà degli scompartimenti superclassati;

b) rendere più soddisfacenti le comunicazioni con la capitale, le quali fra l'altro dovrebbero essere integrate sia dall'uso dei rapidi 626 e 628, coincidenti a Foggia e diretti a Napoli, aggiungendo una automotrice da Caserta per Roma, sia dall'utilizzazione di un

collegamento rapido Aversa-Foggia in coincidenza col rapido 523 in partenza da Roma;

c) revisionare le comunicazioni ferroviarie trasversali fra le regioni continentali del Mezzogiorno, rendendo praticamente utilizzabile la linea jonica e conseguentemente possibile il movimento economico produttivo fra le regioni calabro-lucane-pugliesi;

d) potenziare il collegamento della linea Potenza-Napoli con l'Altamura-Bari in modo da realizzare un efficiente collegamento rapido sia con Reggio Calabria che con Napoli e — attraverso queste — con la Sicilia ». (2195).

RISPOSTA. — « Le comunicazioni fra Milano e Bari sono attualmente costituite da una coppia di direttissimi (450-451), da due coppie di diretti (151-152-153 e 156) e da una coppia di rapidi con automotrici fra Bologna e Foggia (R 571/621 e R 624/574, in coincidenza rispettivamente a Bologna coi rapidi R. 521 ed R. 524 ed a Foggia coi treni rapidi R. 55 ed R. 52).

« Non riesce possibile evitare il trasbordo, per i predetti rapidi, a Bologna e a Foggia, sia perché sarebbe antieconomico l'uso dei mezzi a combustione interna sul tratto di linea Milano-Bologna esercito a trazione elettrica, sia perché non sarebbe giustificato il proseguimento delle automotrici oltre Foggia e oltre Bologna in quanto per un numero limitato di viaggiatori si dovrebbero creare nuovi treni molto vicini e paralleli a quelli che costituiscono le attuali comunicazioni con un sensibile onere da parte della Amministrazione ferroviaria, e sia infine perché il provvedimento richiederebbe l'impegno di altri mezzi leggeri di cui ora manca ogni disponibilità.

« È da tenere presente d'altra parte che il servizio delle automotrici che effettuano i rapidi in questione è stato già prolungato fra Bologna e Ancona pur essendo la linea elettrificata, per evitare ai viaggiatori un ulteriore trasbordo in questa ultima località.

« Per quanto riguarda i direttissimi 450 e 451, si fa osservare che in composizione ai detti treni viaggiano normalmente due carrozze miste di prima e seconda classe ed una carrozza di seconda.

« Sono state comunque impartite disposizioni perché le suddette carrozze siano del tipo corrispondente alle classi assegnate e nelle migliori condizioni di conservazione. Col nuovo orario che andrà in vigore dal 14 maggio 1950, si esaminerà poi la possibilità di accelerare le comunicazioni date dai citati treni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

« Il collegamento con Roma per i viaggiatori provenienti dalle Puglie col rapido R.626/R.628 è già assicurato da Aversa, con trasbordo, a mezzo del rapido R.528 Napoli-Roma.

« Un servizio diretto senza trasbordo richiederebbe un aumento di mezzi leggeri dei quali si ha scarsa disponibilità, aumento che non sarebbe del resto giustificato né dalla frequentazione del treno R.528, che verrebbe ad essere effettuato da Aversa con tre elettromotrici mentre normalmente sono già sufficienti due, né da quella dell'R.628 effettuato anche esso con due elettromotrici, che già bastano ad assorbire il normale afflusso dei viaggiatori.

« È pure da tenere presente che in conseguenza della manovra che dovrebbero effettuare ad Aversa per l'accoppiamento della elettromotrice in provenienza da Foggia con quelle provenienti da Napoli col treno R.528, specialmente quest'ultimo, subirebbe un allungamento di marcia certamente non gradito.

« Il collegamento poi con Foggia, del rapido R.523 Roma-Salerno che oggi segue la via di Pozzuoli, porterebbe alla istituzione di un nuovo treno da Villa Literno a Foggia e di conseguenza da Foggia a Bari e non potendosi distogliere per Foggia, rispetto alla frequentazione, una delle elettromotrici attualmente in composizione all'R.523 da Roma, sarebbe necessario l'impiego di altro materiale, del quale come si è già detto, non si ha disponibilità.

« Per quanto riguarda la linea jonica è da far presente che col nuovo orario che andrà in vigore dal 14 maggio 1950, verranno realizzati acceleramenti e miglioramenti nei servizi locali e, inoltre, si prevede l'istituzione di una coppia di rapidi con automotrici fra Bari-Taranto e Reggio Calabria in coincidenza con le corse marittime con la Sicilia in modo da migliorare anche le comunicazioni fra questa ultima e la Puglia.

« Infine si rende noto che le comunicazioni fra Napoli, Potenza e Taranto sono state già integrate dal 1° marzo con l'attivazione di una coppia di rapidi automotrici in coincidenza a Ferrandina con la ferrovia secondaria per Matera-Altamura-Bari, provvedimento che, unitamente a quanto previsto, per la linea jonica col nuovo orario, contribuirà a realizzare i collegamenti rapidi ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CALANDRONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quale azione intenda svolgere a favore dei numerosi italiani che in

Francia hanno avuto la loro casa distrutta o hanno subito danni in seguito a bombardamenti aerei o ad azioni di guerra, perché siano accordati loro gli stessi risarcimenti e vantaggi dati dal Governo francese ai propri sudditi ». (2167).

RISPOSTA. — « La questione del risarcimento dei danni di guerra agli italiani in Francia non può essere considerata separatamente da quella dei danni subiti dagli italiani residenti in altri paesi. Nulla giustificerebbe una preferenza, tanto in ordine di tempo, quanto in ordine alla misura dell'indennizzo.

« La questione, nel suo complesso, è oggetto di attento esame da parte del Governo, che si propone di predisporre un apposito disegno di legge, ispirato a criteri unitari e di equità per tutti gli aventi diritto. Ma lo studio di tale provvedimento urta contro la difficile ricerca dei mezzi necessari a far fronte all'onere finanziario relativo, che è di entità ingentissima ».

Il Ministro
SFORZA.

CHATRIAN. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponde a verità che — nella necessità di mantenere ed incrementare (a 200 allievi specialisti, 150 ufficiali e insegnanti, 200 sottufficiali, 120 civili) la scuola specialisti dell'aeronautica in Caserta — abbia in animo di determinare la sollecita costruzione degli stabili ed impianti per l'Accademia aeronautica in una località della città di Napoli, vicina e ben collegata agli aeroporti di Capodichino e Pomigliano d'Arco, risolvendo così, modernamente, l'ansioso problema tecnico e funzionale di questo istituto, dando giusta soddisfazione alla capitale del Mezzogiorno, concorrendo ad alleviare la disoccupazione locale; e se — ove, come si spera, tali intendimenti rispondano a verità — non ritenga di iniziare tosto le trattative del caso con l'Amministrazione comunale di Napoli ». (2026).

RISPOSTA. — « Il continuo sviluppo della Scuola specialisti avente sede nell'ex Palazzo reale di Caserta, ha reso indispensabile porre fin d'ora allo studio il problema di una eventuale sistemazione definitiva dell'Accademia aeronautica, in quanto non è da escludersi che l'immobile non abbia la capacità necessaria per ospitare sia la predetta Scuola specialisti in fase di accrescimento, sia l'Accademia.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

« Comunque, il problema è ancora allo studio e non è possibile fare, allo stato attuale, alcuna anticipazione su quella che potrà essere la definitiva risoluzione.

« È certo però, che nell'esame della questione, le richieste saranno tenute nella massima considerazione ».

Il Ministro
PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se e quando avrà inizio la ricostruzione della ferrovia dell'Alto Molise Agnone-Pescolanciano, che tanto giustamente è reclamata dalle laboriose popolazioni della zona ». (2243).

RISPOSTA. — « La Commissione per il piano regolatore delle ferrovie, istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 18 giugno 1947, classificò la ferrovia Agnone-Pescolanciano, ritenendola di scarsissimo traffico, in terza categoria, ossia fra quelle per il momento non indispensabili e che possono essere abolite, sostituendole con servizi automobilistici di linea.

« Per tale motivo, ed anche perché nessuna concreta proposta di carattere tecnico-economico è stata finora avanzata dalla società concessionaria, la questione non è stata sottoposta al prescritto parere della Commissione interministeriale per la riattivazione dei pubblici servizi di trasporto.

« Dato peraltro lo scarsissimo traffico che anche prima della guerra si verificava sulla ferrovia di cui trattasi (circa 100 viaggiatori al giorno e circa 10.000 tonnellate di merci all'anno) ed in conseguenza la grave deficiarietà dell'esercizio della ferrovia stessa, non sembra sia il caso di riattivarla ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati nel comune di Castel del Giudice (Campobasso) i lavori di sistemazione della strada di accesso alle case popolari per l'importo di tre milioni, affidati dal Genio civile di Isernia alla ditta Rago ». (2061).

RISPOSTA. — « Il ritardo sull'inizio dei lavori di sistemazione della strada interna di Castel del Giudice è dipeso dal fatto che la gara autorizzata andò in un primo tempo deserta.

« In conseguenza di ciò l'Ufficio del Genio civile di Isernia venne autorizzato ad affidare i lavori stessi a trattativa privata. Ma neppure con detto sistema fu possibile collocare l'opera per il fatto che la ditta invitata, che lavorava nella zona, offrì di eseguire i lavori ai prezzi di perizia e perciò anche detta offerta non fu ritenuta meritevole di accoglimento.

« Ciò posto venne dato incarico all'ufficio stesso di trattare con un'altra impresa. E poiché quest'ultima ha fatto una offerta di ribasso del 3,25 per cento, ritenuta equa e perciò accoglibile, è stato predisposto il relativo decreto di approvazione.

« Questo è il solo motivo che ha determinato il ritardo di cui è sopra cenno ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere accolta la domanda di contributo, chiesto dal comune di Tufara (Campobasso), indispensabile per avere il mutuo di 11 milioni occorrenti per la costruzione di un acquedotto, in cui quel centro ha urgente, indilazionabile bisogno ». (2066).

RISPOSTA. — « Il comune di Tufara ha presentato a questo Ministero, qualche tempo fa, il progetto relativo alla costruzione del locale acquedotto ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Poiché è necessario che, per esaminare la possibilità di ammettere l'opera in parola al contributo dello Stato, previsto dalla legge anzidetta, sia presentata dal comune la domanda corredata da apposita relazione tecnica illustrativa dell'opera stessa, il progetto anzidetto è stato restituito al comune unitamente al parere emesso dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica secondo cui si è suggerito di apportare al progetto alcuni complementi e modifiche.

« Quando il comune di Tufara avrà ripresentato il progetto debitamente modificato e completato insieme alla domanda e la corrispondente relazione, esso sarà ripreso in esame per l'eventuale concessione del contributo richiesto ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritiene che sia al fine arrivata l'ora della costruzione della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

strada (8 chilometri) Tufara (Campobasso)-Castelvetere (Benevento) di cui venne progettata la costruzione sin dal 1844, e cioè dal Governo borbonico ». (2085).

RISPOSTA. — « La strada da costruire Tufara-Castelvetere il cui progetto è stato redatto fin dal 1844 potrebbe essere considerata interprovinciale in quanto allaccia fra di loro le provincie di Campobasso e Benevento e come tale avrebbe potuto beneficiare delle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge 30 giugno 1918, n. 1019; modificativo degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9 del regio decreto 4 ottobre 1917, n. 1679, col quale fu, fra l'altro, autorizzata la spesa straordinaria di lire 4 milioni con il concorso dello Stato in ragione di metà della spesa necessaria per provvedere alla costruzione, sistemazione e completamento di strade interprovinciali.

« Senonché ora non è materialmente possibile applicare la legge anzidetta in quanto la somma di 4 milioni stanziata, è ormai e da tempo del tutto esaurita e dal 1918 non sono stati fatti ulteriori stanziamenti per rendere ancora operante la legge stessa.

« È per questa ragione che nel 1943 non fu possibile finanziare i lavori di costruzione della strada in parola.

« Allo stato della legislazione potrebbe essere invocata anche l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589. Peraltro la domanda di concessione del contributo statale non potrebbe essere presa in esame per il corrente esercizio finanziario in quanto non si hanno fondi disponibili per finanziare i detti lavori.

« La domanda stessa però potrà essere esaminata ai fini della eventuale concessione del contributo nell'esercizio finanziario 1950-51, a meno che non si ritenga di invocare l'applicazione della legge 30 giugno 1918, n. 1019, ove sia considerata più vantaggiosa, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Infatti, nel disegno di legge che approva il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, disegno di legge che trovasi attualmente all'esame del Parlamento, è prevista una autorizzazione di spesa che contempla la esecuzione di lavori del genere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ancora alla ricostruzione delle strade interne del comune di Filignano

(Campobasso) danneggiate dalla guerra, nonché alle riparazioni necessarie al cimitero, alla chiesa di San Pasquale sita nella frazione di Cerasuolo, ed a numerose case private ». (2086).

RISPOSTA. — « Si avverte che sono in corso di appalto o sono stati già appaltati lavori di riparazione delle strade interne del comune di Filignano danneggiate dalla guerra con una spesa di lire 1.500.000, quelli di completamento delle riparazioni del cimitero per una spesa di lire 1.000.000 e di riparazione della Chiesa San Pasquale nella frazione Cerasuolo con la spesa di lire 1.000.000.

« Con tale riparazione la detta Chiesa è stata resa officiabile, mentre la spesa di circa 6 milioni necessaria per il suo completo ripristino potrà essere presa in considerazione nel prossimo esercizio finanziario.

« Per la riparazione di case private si è provveduto fino ad ora mediante una spesa di lire 7.600.000 a cura diretta dello Stato.

« Tali lavori di riparazione saranno eseguiti nel prossimo esercizio finanziario nei modi e limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si provvede ancora alle demolizioni ed agli sgomberi di macerie necessari nel comune di Pescopennataro (Campobasso) distrutto dalla guerra, pur essendo stati dati dall'E.C.A. i fondi all'uopo occorrenti ». (2087).

RISPOSTA. — « I lavori di demolizione e sgombero più urgenti in Pescopennataro sono stati già eseguiti. Per il corrente esercizio finanziario è stata prevista una spesa di 1 milione per lo sgombero di parte delle altre macerie ancora rimaste.

« La perizia relativa ai lavori stessi potrà avere corso non appena il comune interessato avrà provveduto a quanto è disposto dall'articolo 81 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261 e cioè ad emettere l'ordinanza riguardante le zone da sgomberare, l'indicazione della località dove le macerie devono essere trasportate ed il termine entro il quale i lavori devono essere ultimati.

« Per completare lo sgombero delle rimanenti macerie occorrerà una ulteriore spesa di lire 5 milioni circa, spesa che sarà tenuta presente nella compilazione dei programmi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

per gli esercizi futuri, compatibilmente, bene inteso, con i fondi che saranno assegnati sul relativo capitolo di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere costruita la fognatura nella frazione Casale del comune di Duronia (Campobasso) che è assolutamente indispensabile per l'igiene di quella borgata ». (2092).

RISPOSTA. — « Nulla risulta a questo Ministero né al dipendente Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli circa la richiesta dei lavori di fognatura nella frazione del comune di Duronia (Campobasso).

« Qualora peraltro il detto comune intendesse fare ricorso alla legge 3 agosto 1949, numero 589, per ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la esecuzione dell'opera, dovrebbe presentare apposita domanda corredata da una breve relazione tecnica illustrativa dell'opera e della sua urgenza e ciò perché se ne possa tener conto quando dovranno essere formati i programmi delle opere da eseguire ai sensi della legge medesima coi fondi del prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione della casa forestale di proprietà del comune di Roccapivara (Campobasso) danneggiata dalla guerra ». (2134).

RISPOSTA. — « Per la riparazione della casa forestale di Roccapivara, danneggiata dalla guerra, è stata redatta da qualche tempo una perizia dell'importo di 300 mila lire. In seguito ad apposito esperimento di gara, svoltosi il giorno 8 febbraio 1950, sono stati già accollati i lavori.

« Quanto prima sarà provveduto alla consegna dei lavori stessi ai quali si potrà poi subito dare esecuzione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritiene di comprendere nell'elenco delle strade da costruire per le cosiddette aree depresse la strada che è destinata a congiungere la stazione di Cerreto

Vastogirardi (Campobasso) con il ponte Vande sulla nazionale 86, e la strada Carovilli-San Pietro Avellana, che interessa tanto Pagliarone di Vastogirardi e parecchi altri comuni ». (2143).

RISPOSTA. — « In merito alla costruzione della strada di allacciamento della stazione di Cerreto di Vastogirardi al ponte Vande sulla nazionale 86, in prolungamento della provinciale in diramazione della Montesangrina e della strada Carovilli e San Pietro Avellana interessante il comune di Pagliarone di Vastogirardi, si fa presente che attualmente non esistono progetti né esecutivi né di massima ma soltanto ripetuti voti dell'Amministrazione provinciale di Campobasso perché tali strade vengano costruite coi benefici della legge 23 luglio 1881, n. 333. Anche recentemente la detta Amministrazione ha espresso voti al riguardo. Le due strade sono state previste per una lunghezza di chilometri 20 di nuova costruzione, ciò che comporterebbe una spesa non minore di 250 milioni.

« Si sta esaminando la possibilità di includere i lavori relativi fra quelli che formeranno oggetto del programma decennale per le aree depresse ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando sarà concesso al comune di Campolieto (Campobasso) il contributo chiesto per la costruzione dell'acquedotto che tanto interessa quella popolazione ». (2175).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Campolieto, tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non si è potuta accogliere per il corrente esercizio finanziario perché si è dovuto dare la precedenza, in base al criterio previsto dalla legge, alle opere più indispensabili ed urgenti.

« Si assicura comunque che la richiesta del comune anzidetto sarà tenuta presente in sede di formazione del programma per il prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di concedere agli studenti della Università di Napoli il beneficio già concesso l'anno scorso, che è quello di decurtare della metà il contributo integrativo di lire 6000 per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

gli abbienti e di abbuonarlo del tutto per gli studenti poveri.

« E per conoscere, inoltre, se non ravvisi l'opportunità, in considerazione delle agitazioni in atto presso l'Università di Napoli ed in considerazione delle reali esigenze e difficoltà di gran parte degli studenti dell'Ateneo napoletano, di concedere una sessione straordinaria di esame per i reduci ed i fuori corso ». (2005).

RISPOSTA. — « È da premettere che, a norma delle disposizioni vigenti (articolo 164 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e dell'articolo 41 del regolamento sugli studenti approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269), gli esami universitari si danno in due sessioni: la prima ha inizio subito dopo la chiusura annuale dei corsi; la seconda un mese innanzi il principio del nuovo anno accademico.

« Tuttavia, in vista della situazione eccezionale creata per effetto della guerra, è stata concessa, anno per anno, nei mesi di gennaio-febbraio una sessione straordinaria di esami, in accoglimento di ripetute richieste degli studenti ed anche di un esplicito voto espresso dalla VI Commissione legislativa per la istruzione e belle arti della Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre 1948.

« Ora per quanto concerne la sessione straordinaria di esami del gennaio-febbraio 1950, furono dal Ministero tempestivamente emanate le opportune disposizioni con circolare telegrafica del 24 settembre 1949, n. 3981, disposizioni ispirate alla maggiore comprensione, tanto che furono ben accette dalla stessa Unione rappresentativa degli studenti universitari.

« Anche per quanto concerneva il numero degli appelli costituenti la sessione straordinaria il Ministero non intese disporre a priori alcuna limitazione al riguardo demandando su questo punto le più acconce decisioni alle autorità accademiche, trattandosi di questione che, in relazione al numero degli studenti ed alla particolare situazione di ciascun ateneo poteva essere più opportunamente risolta nelle singole sedi, in relazione alla compilazione del diario degli esami, avuto anche riguardo all'autonomia delle università.

« Comunque, per effetto delle disposizioni ministeriali tutti gli studenti, reduci, fuori corso ed anche quelli in corso in debito di esami, hanno avuto la possibilità di sostenere gli esami in uno spazio di tempo, come

ognuno vede, che può considerarsi sufficiente ad esaurire esami di sessioni normali.

« Sembra, pertanto, che la questione sia stata disciplinata anche quest'anno con quei criteri di equa comprensione delle esigenze degli studenti che ha sempre ispirato l'azione del Ministero, anche se talvolta la concessione o il prolungamento di questa sessione straordinaria ha, in un certo senso, influito sul normale svolgimento dei corsi.

« Il Ministero, pure considerando che l'accoglimento di queste richieste influirebbe in modo positivo sull'andamento delle lezioni ha svolto al riguardo tutto il suo interessamento ed il Senato accademico di quella università si è riservato di esaminare benevolmente le richieste subordinatamente però alla cessazione dell'occupazione arbitraria della università da parte degli studenti.

« Devesi, infine, aggiungere che la materia degli esami universitari forma particolare oggetto di studio della riforma della scuola sulla quale il Parlamento sarà chiamato a decidere.

« Per quanto riguarda il pagamento del contributo integrativo, si fa presente che in attesa della soluzione integrale del problema dell'aumento delle tasse scolastiche universitarie (la cui attuale misura è di appena quattro volte quella anteguerra), le università e gli Istituti superiori sono stati autorizzati — in via temporanea — a sottoporre gli studenti in corso di studi al pagamento di un contributo cosiddetto integrativo per un importo non superiore a lire 6000 per ciascuno studente (decreto legislativo 14 febbraio 1948, numero 168). Per tale contributo è previsto il rimborso totale o parziale in favore degli studenti di disagiata condizione economica, che abbiano superato nell'anno precedente almeno i due terzi degli esami con una media non inferiore a 24/30. La facoltà di richiedere il contributo in parola è stata prorogata per gli anni accademici 1948-49 e 1949-50, alle stesse condizioni di esonero per gli studenti bisognosi, rispettivamente con le leggi 7 aprile 1949, numero 222 e 10 novembre 1949, n. 852 ».

Il Ministro
GONELLA.

D'AMORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno revocare la recente disposizione che ha limitato fino al 21° anno di età la concessione differenziale C per i viaggi sulle ferrovie dello Stato a favore dei figli dei dipendenti dello Stato che precedentemente ne fruivano fino al 25° anno di età.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

« La richiesta è giustificata sia dalla considerazione che la concessione del beneficio è stata revocata proprio per gli anni in cui i figli dei dipendenti dello Stato, affrontando gli studi universitari ed altre necessità, maggiormente avvertono il bisogno di riduzioni ferroviarie, sia dalla necessità di aiutare una categoria di lavoratori a reddito fisso, che maggiormente avverte il disagio delle attuali contingenze economiche ». (2191).

RISPOSTA. — « La disposizione che limita il godimento delle facilitazioni ferroviarie ai figli minorenni (e cioè fino a 21 anni di età) dei titolari delle concessioni speciali in genere è di carattere generale e non concerne la sola concessione speciale C (impiegati dello Stato). Essa è stata adottata, oltre che per inderogabili ragioni di bilancio, e cioè per limitare, insieme con gli altri provvedimenti restrittivi introdotti, la portata complessiva delle concessioni e quindi l'onere per il bilancio delle ferrovie dello Stato, anche per porre un freno alle numerosissime irregolarità verificatesi in tale campo col permanere dell'iscrizione sui libretti tra gli aventi diritto alla riduzione, di figli ultra ventunenni che, nella maggior parte dei casi, fruiscono di propri proventi di lavoro.

« È d'altra parte da tener presente che con la riforma delle tariffe del 10 febbraio 1949, è stato elevato da 10 a 14 anni il limite per il rilascio ai ragazzi dei biglietti a metà prezzo e per tale maggiore agevolazione, di cui fruiscono anche i dipendenti statali, è ben compensata la cennata esclusione dalla concessione dei figli maggiorenni.

« Per quanto riguarda invece i figli ultra ventunenni che siano studenti universitari, deve rilevarsi che a prescindere dai casi molto frequenti nei quali gli studenti stessi esercitano contemporaneamente, e sia pure a carattere accessorio e transitorio, altre attività retribuite, essi possono fruire fino al compimento del 30° anno di età per i viaggi effettuati per ragioni di studio degli speciali abbonamenti per studenti, che comportano una riduzione del 40 per cento sulla tariffa già molto conveniente degli abbonamenti ordinari.

« Per le considerazioni di cui sopra non si ritiene possibile aderire alla proposta, in quanto potrebbe costituire un grave precedente che non mancherebbe di essere invocato da altre categorie, che sono state escluse dalle agevolazioni ferroviarie con la cennata riforma del 10 febbraio 1949 ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di supplire in misura adeguata all'attuale diminuito potere di acquisto della moneta, alle deficienze dei redditi dei benefici ecclesiastici congruati.

« Anche con riferimento all'obbligo assunto ai sensi dell'articolo 30 del Concordato, è necessario ed urgente che lo Stato venga concretamente incontro alla categoria dei sacerdoti poveri, i quali spesso svolgono il loro alto ministero in condizioni di indicibile disagio ». (2046).

RISPOSTA. — « Il Consiglio dei Ministri ha già approvato uno schema di disegno di legge che apporta una maggiorazione del 50 per cento sulle attuali misure dei limiti di congrua e degli altri assegni fissi, allo scopo di venire incontro alle condizioni disagiate del clero congruato.

« Il relativo provvedimento sarà presentato sollecitamente al Parlamento, di concerto con il Ministero del tesoro, per l'approvazione ».

Il Ministro
SCELBA.

DE MARTINO FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno di inserire nei decreti ministeriali relativi al conferimento dell'incarico per l'insegnamento di materie tecniche e del disegno nelle scuole professionali e di avviamento, fra i titoli che danno diritto a conseguire l'incarico stesso, la laurea in architettura.

« Tale provvedimento si rende necessario perché alcune commissioni hanno rifiutato di accogliere le domande dei laureati in architettura, sostenendo che essi non sono contemplati nei decreti ministeriali ». (2082).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno ricordare che, a norma dei regolamenti 27 gennaio 1933, n. 153, 11 febbraio 1941, n. 229 e 14 febbraio 1949, n. 236, la laurea in architettura è titolo di studio sufficiente per partecipare ai concorsi a cattedre e agli esami di abilitazione per le seguenti discipline: « disegno » negli Istituti tecnici per geometri, « costruzioni e disegno di costruzioni » negli Istituti tecnici industriali e per geometri, « disegno di proiezioni e forme architettoniche » negli Istituti tecnici industriali per edili, « disegno ornamento tessile » negli Istituti tecnici industriali per tessitori e tintori, « disegno e storia dell'arte » nelle scuole professionali e scuole

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

di magistero professionale per la donna, e infine « disegno » nelle scuole e corsi di avviamento professionale a tipo agrario, commerciale e industriale femminile.

« Pertanto, in base alle ordinanze emanate ogni anno dal Ministero, coloro che siano in possesso del predetto titolo di studio possono senz'altro essere inclusi nelle graduatorie dei laureati per aspirare ad un incarico o ad una supplenza nelle predette discipline.

« Per quanto invece, riflette l'insegnamento, nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale maschile, delle « materie tecniche », e cioè la tecnologia e il laboratorio tecnologico, le disposizioni più sopra citate richiedono in modo tassativo il possesso della laurea in ingegneria, della laurea dell'Istituto superiore navale di Napoli, e del diploma di architetto rilasciato dalle scuole d'applicazione per gli ingegneri e dai Politecnici. Infatti, solo tali titoli di studio presuppongono una preparazione idonea ad impartire ai giovani le nozioni indispensabili per avviarli all'esercizio della loro attività professionale nel campo dell'industria e dell'artigianato.

« Al contrario, il corso di studi per il conferimento della laurea in architettura ha un contenuto che si riconnette essenzialmente alla materia edilizia e pertanto non può ritenersi valido per ottenere un incarico o una supplenza di materie tecniche industriali ».

Il Ministro
GONELLA.

FERRARESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se intende mantenere l'impegno, solennemente assunto dal suo predecessore a chiusura del dibattito alla Camera sul bilancio delle ferrovie 1949-50, di ricostruire per prima la stazione ferroviaria di Treviso; se sia vero che è stato invece predisposto nuovo e più ridotto progetto per una spesa inferiore di ben due terzi sulla precedente (100 milioni anziché 300); perché non si tiene fermo il vecchio progetto approvato e per la cui realizzazione venivano stanziati 434 milioni, di cui già spesi 130 milioni circa, fin dall'aprile 1948, vecchio progetto in armonia al già ricostruito piazzale antistante la stazione, alle mura medioevali e ai fabbricati che presto abbelliranno l'ingresso alla città, martire, medaglia d'oro; per conoscere, infine, se non ritenga urgente far riprendere i lavori di ricostruzione, malauguratamente sospesi nell'autunno del 1949, realizzando sempre il vecchio progetto, magari in due anni, se vi è deficienza di fondi, tenendo pre-

sente i molti disoccupati che la città conta e i voti più volte espressi dalla cittadinanza e per essa dalla civica Amministrazione ». (2213).

RISPOSTA. — « La ricostruzione del fabbricato viaggiatori della stazione di Treviso, quale era stata in un primo tempo progettata, ha dovuto essere sospesa per la sopravvenuta deficienza di fondi che ha costretto a rinviare o a contrarre, ovunque, le spese nella misura massima possibile.

« In relazione a tale assoluta necessità si è dovuto, fra gli altri, riprendere in esame anche il progetto della stazione di Treviso che era stato studiato con qualche esuberanza rispetto alle effettive necessità dell'esercizio ferroviario.

« Il nuovo studio si è limitato ad eliminare tali esuberanze pur rimanendo, come consistenza e come veste architettonica, adeguato alle esigenze della città.

« Le riduzioni sono di entità limitata e la conseguente economia risulterà notevolmente inferiore, in quanto si presume si aggirerà intorno alla quarta parte della spesa originariamente stanziata.

« Il nuovo progetto è stato tecnicamente definito; si sta ora provvedendo all'esatto estimativo della spesa dopo di che si confida di poter riprendere sollecitamente la esecuzione ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

FERRARESE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere a quando il versamento della somma di 18 milioni deliberata ad integrazione del bilancio 1949 per il comune di Treviso e a quando la autorizzazione a contrarre il mutuo di 35 milioni a ripiano dello stesso bilancio ». (2214).

RISPOSTA. — « La Ragioneria centrale del Ministero dell'interno darà corso al mandato di pagamento della somma di lire 18.000.000, concessa al comune di Treviso a pareggio del bilancio 1949, non appena sarà approvato e pubblicato il provvedimento legislativo di variazione al bilancio statale predisposto dal Ministero del tesoro per l'assegnazione del fondo di lire 2.500.000 ad integrazione dei bilanci comunali deficitari.

« Il mutuo di lire 35.000.000 occorrente per completare il fabbisogno del bilancio 1949 del comune di Treviso è stato autorizzato con lo stesso decreto interministeriale 28 ottobre 1949 col quale venne concesso il suaccennato con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

tributo di lire 18.000.000 e la sua concessione può essere richiesta dal comune alla Cassa depositi e prestiti in ogni momento ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto a dichiarare l'esecuzione dell'acquedotto di Scilla, di cui il progetto è stato da tempo approvato, opera « utile ma non urgente », contrastando tale giudizio con le gravissime imprescindibili esigenze igieniche di una popolazione percossa annualmente da epidemie tifoidee per la vetustà e la insufficienza del vecchio e danneggiato acquedotto, esigenze riconosciute e più volte prospettate dallo stesso Alto Commissario di sanità e contrastando altresì con le esigenze turistiche del paese che è il più suggestivo della riviera reggina per le sue bellezze panoramiche e per le sue tradizioni leggendarie ». (2148).

RISPOSTA. — « La mancata inclusione dell'acquedotto del comune di Scilla per l'importo previsto di 58 milioni nel programma delle opere ammesse a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario, non è dipesa dal fatto che l'acquedotto sia stato o no definito meno urgente.

« È vero invece che nel determinare il programma suddetto si è dovuto tener conto essenzialmente della assai limitata disponibilità di fondi assegnati per il corrente esercizio finanziario e si è quindi dovuto considerare non soltanto il carattere di urgenza di ciascuna opera, come del resto è richiesto dalla legge, ma anche il loro importo per poter includere nel programma stesso il maggior numero di opere e per poter soddisfare un maggior numero di comuni.

« Si assicura che tanto per l'acquedotto come per le altre opere per le quali è stato chiesto il finanziamento in base alla detta legge, saranno tenute presenti le domande di contributo avanzate in sede di formazione del programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GULLO E BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende venire incontro ai bisogni del comune di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza), che sorge su ter-

reno francese, è privo di acquedotto, fognatura, cimitero, edificio scolastico, ecc.

« Gli interroganti, principalmente chiedono di sapere se almeno il Ministro dei lavori pubblici intende provvedere con urgenza a riparare l'interruzione di circa 24 chilometri della strada nazionale n. 92 che è l'unica la quale serve ad allacciare il comune di San Lorenzo Bellizzi ai paesi vicini ». (1417).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a perfetta conoscenza delle necessità che interessano il comune di San Lorenzo Bellizzi ed è animato dal più fermo proposito di soddisfarle nell'ambito delle norme di legge vigenti per consentirgli di mettersi al livello degli altri comuni della Repubblica.

« Per quanto riguarda in particolare la strada di allacciamento dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi alla esistente rete stradale, problema questo che riveste un carattere di capitale importanza perché serve a mettere in contatto il comune stesso col consorzio civile, si assicura che le operazioni di tracciamento della strada stessa sono già incominciate.

« Si può altresì precisare che le operazioni stesse si completeranno al più presto e che i lavori relativi non tarderanno ad avere il loro inizio senza subire poi soste in quanto è prossimo il nuovo esercizio finanziario e quindi sarà possibile garantire il finanziamento di tutti gli ulteriori lotti di lavori della strada stessa.

« Risolto il problema fondamentale della strada sarà poi possibile in base alle provvidenze della legge 3 agosto 1949, n. 589, o in base alle altre leggi speciali per la Calabria a cominciare dal prossimo esercizio finanziario venire incontro alle ulteriori necessità che interessano la competenza diretta del comune al quale spetta la iniziativa mediante gli adeguati contributi da parte dello Stato previsti dalle leggi stesse ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come e perché la polizia si sia impadronita di casse di documenti riguardanti rapporti intimi di Mussolini e con quale potere, in dispregio del diritto di proprietà, ne abbia comunicati taluni alla stampa che li ha pubblicati; e per sapere altresì come altri documenti, pure sequestrati dalla polizia, e trattenuti nel dubbio che possano riferirsi a superiori interessi dello Stato, siano stati sottratti al preventivo rigoroso esame di persone di ineccepibile capacità ed espe-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

rienza, incaricate dall'autorità giudiziaria, udito il Governo, come sempre avvenne in passato in casi analoghi, per distinguere i documenti di Stato di rilevante importanza, da quelli di carattere privato, depositando i primi nei pubblici archivi con eventuale divieto di esame per un certo periodo e consegnando gli altri agli aventi diritto ». (2159).

RISPOSTA. — « Non tutte le lettere e le altre notizie riguardanti i rapporti intimi di Mussolini, pubblicate recentemente dalla stampa provengono dal carteggio rinvenuto a Gardone.

« Comunque, è stata disposta una inchiesta al riguardo e sulla base delle risultanze di essa saranno adottati i provvedimenti che si renderanno necessari.

« Intanto, in relazione alle disposizioni di cui agli articoli 12 e 14 della legge 22 dicembre 1939, tutto il materiale documentario recuperato a Gardone è stato trasferito, per disposizione di questo Ministero, all'Archivio centrale di Stato, che ne curerà il riordinamento, l'esame e la valutazione, con preciso ed assoluto divieto di darne notizia ad estranei ».

Il Ministro
SCELBA.

LEONE-MARCHESANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda utile disporre che i ricorsi, avverso sentenze di Corte di assise, attualmente pendenti davanti la Corte di cassazione, vengano sospesi — a richiesta di parte — e ciò in attesa del giudizio di appello che sarà istituito prossimamente, per la sentenza d'assise ». (2260).

RISPOSTA. — « Si osserva che non sembra potersi disporre la sospensione dei ricorsi pendenti innanzi alla Corte suprema di cassazione contro le sentenze di Corte d'assise, perché un tale provvedimento costituirebbe evidente ingerenza del potere esecutivo in quello giudiziario e, oltre tutto, sospensione dell'applicazione delle leggi di procedura vigente.

« Le disposizioni richieste, inoltre, urterebbero contro l'articolo 104 primo comma della Costituzione — per il quale la magistratura è indipendente da ogni altro potere — sì da potersi dubitare anche della possibilità di adottarle con legge ordinaria.

« D'altra parte, nonostante le norme del progetto che introducono transitoriamente la conversione in appello dei ricorsi per cassa-

zione pendenti alla data di entrata in vigore della legge, lo stesso articolo 53 del progetto, ultimo capoverso, stabilisce che, anche in caso di dichiarazione di conversione in appello, la Corte debba sempre portare il suo esame sui ricorsi al fine di accertarne l'ammissibilità o meno, o di negare effetto alla conversione, se ricorra un caso senza rinvio.

« Pertanto, anche a volere tener conto delle norme del progetto, non si ravvisa la possibilità di poter comunque disporre la sospensione dell'attività della Corte suprema sui ricorsi pendenti ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

LOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se, in considerazione delle particolari condizioni di disagio in cui versano molti impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato allontanati dal servizio durante il regime fascista per ragioni politiche, e che, pur essendo in possesso dei requisiti di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1488, non hanno presentato tempestiva domanda per ottenere la riassunzione in servizio o la liquidazione del trattamento di quiescenza, non intenda disporre per una breve riapertura dei termini di scadenza di presentazione delle domande stesse. E ciò per dar modo a chi, per ignoranza delle disposizioni di legge e per tardiva presentazione della domanda, si vede ora negato un diritto maturato attraverso anni di sofferenze e privazioni ». (2224).

RISPOSTA. — « I termini per la presentazione delle domande di riammissione in servizio e di ricostruzione delle carriere, ai sensi del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, furono dettati dalla necessità di evitare che l'attuazione dei provvedimenti riparatori, senza una ragionevole limitazione del tempo, potesse determinare una situazione di prolungato perturbamento delle carriere e degli uffici, contraria alle esigenze della pubblica Amministrazione, non meno che ai legittimi interessi del personale dipendente.

« Appare, quindi, sconsigliabile la riapertura dei termini in favore di coloro i quali, per qualsiasi motivo, non abbiano tempestivamente esercitata la facoltà prevista dalle citate disposizioni. Ciò renderebbe nuovamente incerta la situazione dei pubblici uffici, con la possibilità di ulteriori sconvolgimenti nelle carriere, mentre la vasta notorietà avuta dalla legislazione riparatrice lascia presumere che l'inerzia degli interessati sia stata, nella

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

gran parte dei casi, volontaria, specie ove si tenga conto dell'elevatissimo numero delle domande tempestivamente prodotte ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali criteri si sono adottati per il pagamento della tredicesima mensilità alla fine del 1949, agli insegnanti di scuole secondarie nominati in ruolo ai primi di ottobre 1949 ». (2050).

RISPOSTA. — « Si comunica che a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, la tredicesima mensilità deve essere corrisposta al personale statale di nuova nomina in ragione di un dodicesimo per ogni mese di servizio prestato o frazione di mese superiore ai quindici giorni.

« Ne consegue che al personale insegnante nominato dal 1° ottobre 1949, spettano i tre dodicesimi della citata indennità ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se è a conoscenza della inchiesta condotta dalla S.I.A.M.E. a carico della dottoressa Maria Venturini per le dichiarazioni fatte, in qualità di esperto designato dall'U.N.E.S.C.O., alla assemblea tenutasi nell'autunno 1949 a Charleroi. La dottoressa Maria Venturini a Charleroi ha messo in evidenza, con assoluta obiettività e con grande senso di responsabilità, le condizioni della infanzia abbandonata dell'Italia meridionale, suscitando le ire del dottor Guido Colucci, pure consigliere della S.I.A.M.E., e di tutti coloro che credono di tenere alto il nome della Patria nascondendone, agli italiani e agli stranieri, le deficienze e le piaghe; così che resta impossibile trovarne i rimedi ». (2093).

RISPOSTA. — « La dottoressa Maria Venturini venne invitata dall'U.N.E.S.C.O. e dalla F.I.C.E. alla « Conference d'experts et de Directeurs de Communautés d'Enfants » (Charleroi, 10-11 ottobre 1949) quale presunta segretaria generale della S.I.A.M.E. (Società italiana per l'assistenza medico-psico-pedagogica ai minorati in età evolutiva), carica che, in effetti, la stessa non ricopriva più da alcuni mesi.

« Le discussioni di Charleroi erano destinate allo studio del « vagabondaggio giovanile e delle bande di minori antisociali », fe-

nomeni che fortunatamente non si erano verificati in Italia.

« La dottoressa Venturini, uscendo dal tema, abbandonò il terreno scientifico per indulgere in uno sfogo polemico privo di ogni documentazione obiettiva e chiaramente ispirato al desiderio di denigrare alcuni settori della vita pubblica italiana per esultarne altri.

« Il dottore Colucci, rappresentante del Ministero di grazia e giustizia e membro del consiglio direttivo della S.I.A.M.E., fu allora costretto ad intervenire per chiarire che il rapporto della dottoressa Venturini, venuta a Charleroi a titolo del tutto personale, non corrispondeva alla verità e non rappresentava affatto il pensiero della S.I.A.M.E.

« Nessuna inchiesta formale venne peraltro condotta a carico della dottoressa Venturini. La presidenza della S.I.A.M.E. venuta a conoscenza che il nome della Società era stato, a sua insaputa, coinvolto nell'incidente di Charleroi, si limitò a pregare tre membri della giunta esecutiva di esaminare riservatamente se la Società stessa avesse potuto essere in qualche modo pregiudicata dalle dichiarazioni della dottoressa Venturini.

« Tale esame portò a stabilire che, grazie al pronto intervento del delegato del Ministero di grazia e giustizia, era stato chiarito come la dottoressa Venturini avesse parlato soltanto a titolo personale, senza che venisse coinvolta la responsabilità della S.I.A.M.E. e perciò la cosa non ebbe altro seguito.

« Si è pronti a credere che la Venturini parlò in buona fede ma è deplorabile che non capì che dei violenti sfoghi polemicamente non servono nessuna causa seria in un ambiente scientifico ».

Il Ministro
SFORZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Sui passi svolti presso l'Ambasciata della Repubblica Argentina perché il porto di Napoli continui ad essere porto d'imbarco per l'emigrazione verso l'Argentina ». (2168).

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri, che già in precedenza aveva svolto passi presso le competenti autorità argentine allo scopo di ottenere l'attenuazione dei provvedimenti che sottraevano ai medici italiani le visite sanitarie degli aspiranti all'emigrazione, ha ora, di fronte alla più drastica misura adottata da parte argentina concernente la soppressione del centro medico di Napoli, rinnovato i suoi sforzi al fine di dissuadere

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

il Governo argentino da tale rigido atteggiamento.

« A questo scopo, ha, in particolare, svolto passi presso l'Ambasciata della Repubblica Argentina intesi a dimostrare che le misure adottate — a parte il gravissimo pregiudizio che arrecano agli emigranti, costretti a sottoporsi a complicate procedure e a sostenere ingenti spese di viaggi e gravi disagi — sono in contrasto sia con la lettera che con lo spirito dell'Accordo di emigrazione del 26 gennaio 1948, il quale, unitamente all'annesso sanitario del 16 aprile 1947, disciplina compiutamente tale materia.

« In tale occasione è stata chiesta, in via preliminare, la revoca del provvedimento relativo alla chiusura del centro medico di Napoli.

« Il Ministero degli affari esteri ha avuto affidamenti di un interessamento in tal senso ed è in attesa di conoscere l'esito dei passi svolti ».

Il Ministro
SFORZA.

NATTA, SERBANDINI E FARALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché sia portata a termine con mezzi adeguati l'impresa iniziata nello specchio d'acqua di Albenga dove sono state riportate alla luce dall'*Artiglio* anfore ed oggetti diversi appartenenti ad una nave romana del primo secolo avanti Cristo.

« La scoperta archeologica pare rivestire un tale interesse ed importanza da richiedere, oltre che un'indagine precisa e scrupolosa in merito, un impegno concreto da parte del Ministero della pubblica istruzione ». (1981).

RISPOSTA. — « I lavori di scavo sottomarino praticati ad un miglio e mezzo dalla costa della città di Albenga dal giorno 8 febbraio 1949 al 21 dello stesso mese per il recupero di una nave di epoca romana hanno dato finora risultati soddisfacenti.

« Il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto ad inviare sul luogo dei lavori un proprio funzionario tecnico ed in base agli elementi desumibili dalla relazione da questo presentata si possono fornire gli elementi che seguono.

« A seguito di apposita convenzione intervenuta fra il comune e la società Sorima, questa offriva gratuitamente l'opera dell'*Artiglio*, riservandosi — a parte i diritti dello Stato — la proprietà della metà del materiale eventualmente recuperato, mentre per il ma-

teriale restante le parti contraenti avrebbero cercato di rendere possibile la sistemazione di Albenga. Il Ministero della pubblica istruzione, pur senza impegnarsi al riguardo in modo particolare, diede il nulla osta alle operazioni di recupero, che sono state assiduamente seguite e vigilate dal soprintendente alle antichità di Genova e da altri funzionari suoi dipendenti.

« La nave affondata giace alla profondità di circa 40 metri, alla distanza di un miglio e mezzo dalla costa: la chiglia coperta dal carico delle anfore, è, secondo quanto hanno rilevato i palombari, in parte immersa nel fango del fondo. Finora sono state recuperate circa 1200 anfore, quasi tutte dello stesso tipo, insieme ad altro materiale che doveva far parte della suppellettile della nave (vasellame minore, crogiuoli, ruota per gomene, tubi di piombo e rivestimenti di zinco), oltre a numerosi frammenti lignei dello scafo e delle sovrastrutture che fanno bene sperare sullo stato di conservazione del relitto, che da un complesso di elementi si riporta al primo secolo avanti Cristo; la lunghezza della nave viene indicata in circa 30 metri e la larghezza da 8 a 10.

« Circa l'interesse scientifico del relitto questo può essere offerto in modo particolare dal recupero della nave, giacché noi potremmo avere in essa un esempio di vera e propria nave da trasporto, diversa perciò dalle navi di Nemi, delle quali, d'altra parte, noi non abbiamo più che i disegni e i modelli. La nave, come è stato sopra detto, è affondata per buona parte nel fango tra la massa di anfore che doveva costituire il carico sopra-coperta al centro della nave. Quindi è da sperare la possibilità di recuperare l'intero scafo e molto probabilmente di ritrovare il carico interno e la suppellettile della nave, che, alleggerita del carico e disincagliata poi dal fango mediante l'impiego di pompe, verrebbe sollevata mediante imbragaggio.

« Che se il legname si dimostrasse sconnesso e in condizioni tali da non mantenersi insieme, si potrebbe rimuovere la chiglia pezzo per pezzo e poi rimontarla.

« Tutto questo può comunque essere determinato soltanto dai tecnici, i quali dovranno però anche dire quel che un tale lavoro importerebbe di spesa; poiché, d'altra parte, anche ammessa la possibilità del recupero della nave, bisognerà vedere se l'interesse scientifico dell'impresa appaia proporzionato al costo di essa.

« Senza naturalmente assumere alcun impegno da parte del Ministero, una volta assi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

curato l'esito scientifico dell'impresa, lo Stato non mancherà di prendere in esame la possibilità di un contributo alla spesa, per quanto, date le disponibilità del bilancio, non eccessivamente elevato.

« Quanto alle future operazioni, queste saranno oggetto di un accordo da prendersi tra il soprintendente alle antichità di Genova e il presidente della società Sorima ».

Il Ministro
GONELLA.

PIERANTOZZI, DE MARTINO ALBERTO, DE PALMA, CECCONI, ANGELUCCI NICOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere con quale criterio sono state assegnate le aliquote di sbarco dei cereali d'importazione nei vari porti italiani e per quale ragione sia stata ridotta al 2,07 per cento, per il 1950, l'aliquota assegnata al porto di Civitavecchia ». (2247).

RISPOSTA. — « Mai è stato adottato alcun provvedimento inteso ad attribuire al porto di Civitavecchia, per il 1950, una percentuale del 2,07 per cento del complesso dei carichi in arrivo nei porti italiani.

« La preventiva determinazione di una qualunque aliquota, non troverebbe rispondenza alcuna nella realtà, attesa l'impossibilità di prevedere lo sviluppo delle importazioni nel corso dell'anno e quindi l'avvicinamento nei porti dei piroscafi di grano estero in arrivo.

« Tali elementi dipendono, infatti, da un complesso di circostanze di cui non può aversi oggi cognizione, quali la prossima produzione nazionale del grano, l'assorbimento da parte dell'industria molitoria, l'entità dei consumi nazionali: circostanze tutte che sono determinanti dei quantitativi di grano da importare e del ritmo da imprimere agli arrivi.

« Considerando — come è opportuno — la situazione del porto di Civitavecchia nel quadro delle importazioni globali di grano in Italia, torna utile il seguente confronto fra la situazione del 1° trimestre 1950 e quella del trimestre dell'anno 1949:

nel 1949, a seguito di modesti arrivi di grano estero avutisi nel 2° semestre del 1948, e del conseguente rapido esaurirsi del grano nazionale di ammasso, le importazioni del 1° trimestre risultarono sensibilmente elevate; esse ammontarono, infatti, a tonnellate 822 mila e 301;

in tale periodo si sono avuti a Civitavecchia sbarchi per tonnellate 45.524, pari,

ossia, al 5,5 per cento del totale quantitativo importato in Italia.

« Nell'anno 1950 la situazione può dirsi radicalmente cambiata.

« Infatti, in conseguenza dei notevoli arrivi di grano estero verificatisi durante l'intero anno 1949, della elevata produzione di grano nazionale nello stesso anno, e, conseguentemente, delle notevoli scorte di grano di pertinenza statale, venutesi a creare per le due cause sopra citate e per il largo attingimento da parte delle industrie molitorie sui forti quantitativi di grano nazionale in libero mercato, le importazioni di grano estero nei primi mesi del 1950 si sono ridotte sensibilmente.

« Esse per i primi tre mesi, ascendono a tonnellate 288.031 (il computo per il mese di marzo è completato sulla scorta di dati di previsione).

« Nello stesso periodo sono state sbarcate nel porto di Civitavecchia tonnellate 16.978, pari al 5,9 per cento delle complessive importazioni.

« Pertanto, tenuto conto della ridotta entità delle globali importazioni, l'incidenza del porto di Civitavecchia sul complesso dei porti italiani nel primo trimestre del 1950 risulta superiore a quella del corrispondente periodo del 1949.

« È da notare, inoltre, che se si considera l'intero anno 1949, il tonnellaggio sbarcato a Civitavecchia sale al 7,4 per cento del totale grano estero arrivato nei porti italiani, ciò che ha messo il predetto porto al quarto posto dopo quelli di gran lunga più importanti quali Genova, Venezia e Napoli, quindi, in posizione preminente rispetto a tutti gli altri porti della Repubblica.

« È evidente che — pur rappresentando il porto di Civitavecchia il normale porto di approvvigionamento di un ampio retroterra estendentesi dal Lazio a parte delle provincie viciniori dell'Umbria e della Toscana, ma soprattutto della città di Roma — nel primo trimestre del 1950 non è stato possibile avviare a tale porto un quantitativo maggiore di piroscafi, sia per la modesta entità dei globali arrivi di grano estero verificatisi in tutta la Nazione nel periodo citato, sia per il fatto che la stessa Roma ha dovuto attingere il proprio approvvigionamento alle notevolissime masse di grano nazionale conferite ai granai del popolo proprio nelle stesse provincie del Lazio e dell'Umbria.

« Ciò non di meno, come si è visto, la percentuale di incidenza del porto di Civitavecchia nel primo trimestre del 1950, si è mante-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

nuta più alta di quella del corrispondente periodo del 1949, né era assolutamente possibile fare di più, quando si consideri la ridottissima entità globale degli arrivi di grano estero ed il fatto che i molini di Roma non hanno la possibilità di assorbire ulteriori quantitativi di grano in quanto già praticamente saturi per l'intero fabbisogno del mese di marzo.

« D'altra parte assai ridotte sono nell'*interland* del porto di Civitavecchia le possibilità di immagazzinamento e quindi solo limitati quantitativi di grano di importazione potranno essere avviati a Civitavecchia per la destinazione a scorta.

« È indubbio, in ogni modo che, indipendentemente dalle particolari circostanze sopracennate, il problema del porto di Civitavecchia è tenuto continuamente in evidenza presso i competenti uffici cui è demandato il compito dell'approvvigionamento nazionale e conseguentemente dell'avviamento ai porti del grano di importazione.

« Attualmente si sta, infatti, tentando un ampliamento delle predette possibilità di immagazzinamento e la dimostrazione di ogni migliore intendimento al riguardo, può essere rappresentata dal programma di avviare a Civitavecchia — se non per la fine del corrente mese entro la 1^a decade del prossimo — un intero piroscafo di grano estero per la costituzione delle scorte ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PINO, MARCHESI, LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

1°) se risponde a verità la notizia che il Ministero ha, con ordine telegrafico, revocato la disposizione ministeriale che dava, nelle nomine degli incarichi e supplenze nelle scuole medie, la precedenza assoluta ai perseguitati politici e razziali;

2°) i motivi nel caso affermativo, di tale misura, che viene in pratica ad allontanare dall'insegnamento una categoria così altamente degna di ogni riparazione e riguardo;

3°) se non ritenga opportuno e urgente annullare l'ordine telegrafico in questione, che tanto sdegno ha suscitato ». (1386).

RISPOSTA. — « Non risponde affatto a verità la notizia che questo Ministero avrebbe, con ordine telegrafico, revocato una precedente disposizione che dava, nelle nomine degli incarichi e supplenze nelle scuole medie,

la precedenza assoluta ai perseguitati politici e razziali.

« La questione sta invece nei seguenti precisi termini:

« Con ordinanza 20 aprile 1949 (art. 14), fu stabilito che nel conferimento delle supplenze e degli incarichi negli Istituti medi dovessero essere « in primo luogo nominati i perseguitati politici e razziali e successivamente reduci e assimilati compresi nelle graduatorie speciali » previste dagli articoli 8 e 19 del decreto 21 aprile 1947, n. 373.

« Ciò nella previsione che potessero essere espletati prima dell'inizio dell'anno scolastico 1949-50 i concorsi a cattedre riservati a perseguitati politici e razziali e a reduci.

« Senonché per l'inizio dell'anno scolastico in corso furono bensì espletati i concorsi per i reduci, ma non si riuscì ad espletare quelli riservati ai perseguitati politici e razziali, di guisa che, mancando per questi ultimi le menzionate graduatorie speciali, non si sarebbe potuto dar loro la precedenza nel conferimento degli incarichi.

« Ad ovviare al danno che sarebbe derivato a tali categorie di insegnanti, questo Ministero provvide subito a ripristinare in loro favore la riserva (già operante nell'anno scolastico precedente) del 10 per cento dei posti. (Telegramma 10 ottobre 1949, n. 3884).

« Successivamente questo Ministero non ha mancato di intervenire efficacemente presso le autorità scolastiche per la sistemazione di perseguitati politici e razziali e si ha ragione di presumere che, sia per l'accennato beneficio sia per l'interessamento del Ministero, tutti han trovato posto.

« Essendo ormai espletati anche i concorsi riservati ai perseguitati politici, gli insegnanti compresi nella graduatoria ad esaurimento avranno a decorrere dall'anno scolastico 1950-51, la precedenza assoluta nel conferimento di incarichi ».

Il Ministro
GONELLA.

POLANO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se sia stato concluso un accordo commerciale italo-portoghese che preveda l'importazione in Italia di sughero di provenienza dalla Spagna e dal Portogallo, ed in caso affermativo per quali quantitativi è prevista l'importazione, e per quale periodo è prevista la durata dell'Accordo.

« Per conoscere, altresì, per quali ragioni, sempre in caso affermativo, non sia stata pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1950

sa nella dovuta considerazione la proposta dei sugherieri sardi di evitare importazione di sughero straniero ». (2266).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il Portogallo, il vigente Accordo commerciale con detto Paese — entrato in vigore il 18 febbraio 1950, per la durata di un anno e con clausola di tacita riconduzione per un altro anno salvo denuncia novanta giorni prima della scadenza — prevede all'importazione un contingente specifico di sughero di spessore superiore a 30 millimetri per un ammontare di 100 mila dollari.

« A parte le necessità dell'industria e della produzione artigianale di turaccioli, a parte le necessità per taluni vini tipici nostri destinati anche alla esportazione, di essere tappati con turaccioli confezionati con materia prima rispondente ad inderogabili requisiti, il contingente sopraindicato venne accettato dalla Delegazione italiana in quanto il nostro Paese ha sempre acquistato sughero di alto spessore sul mercato portoghese che, insieme a quello spagnolo, costituisce la fonte tradizionale dei nostri rifornimenti di tale prodotto ed una delle indispensabili contropartite a nostre esportazioni in trattative con quei Paesi.

« Comunque, nella stipulazione dell'Accordo, gli interessi dell'industria sarda del sughero sono stati tenuti nella debita considerazione, ottenendo l'inclusione di un contingente di sughero in esportazione verso il Portogallo per un ammontare pari a quello del contingente fissato all'importazione ».

Il Ministro
LOMBARDO.

ZANFAGNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia vero che in sede di scrutinio per la promozione al grado VI dei funzionari di cancelleria e segreteria degli uffici giudiziari, che abbiano compiuto il triennio di effettivo servizio nel grado VII, si richieda, da parte del Ministero, dai singoli scrutinandi, per far luogo alla promozione, il rilascio di una dichiarazione secondo cui il funzionario deve mettersi « senza riserva o restrizione di sorta, a completa e incondizionata disposizione del Ministero per l'assegnazione della sede ».

« Se, in caso affermativo, non ritenga tale richiesta ingiusta e contraria alla legge, non-

ché lesiva del diritto del funzionario di essere promosso, quando sussistono i requisiti voluti dalla legge, esclusivamente in base al merito, senza essere sottoposto a condizioni diremo così in bianco.

« Se non ritenga, invece, più consona, qualora la promozione suddetta non possa farsi senza assegnazione a sede di Corte di appello, far luogo alla promozione salvo rinuncia dell'interessato alla sede assegnata, nel qual caso la promozione dovrebbe rimaner ferma, per lo meno agli effetti giuridici, se non economici, quale premio al merito e alla lunga attività prestata ». (2157).

RISPOSTA. — « Si osserva che fin dal 1932 il Ministero, in occasione degli scrutini indetti per le promozioni ai vari gradi (e non soltanto al grado VI) della carriera dei cancellieri e segretari giudiziari, ha diramato circolari illustrative dei bandi di scrutinio con le quali, tra l'altro, ha richiesto che i funzionari scrutinandi dichiarassero « se intendevano mettersi a completa ed incondizionata disposizione del Ministero per l'assegnazione della sede nel caso di promozione ». La richiesta ha avuto sempre uno scopo meramente orientativo, onde conoscere le situazioni personali e familiari dei funzionari per tenerne conto, nei limiti del possibile, nell'assegnazione delle sedi.

« Nella predetta richiesta non può ravvisarsi uno scopo diverso da quello ora accennato in quanto la legge non richiede affatto il consenso del funzionario né per il trasferimento né, tanto meno, per la destinazione, in via di promozione, in qualsiasi sede.

« È da escludere poi che l'avvenuta richiesta sia in sé ingiusta o comunque lesiva dei diritti dei funzionari in quanto essa non ha mai influito sull'esito dello scrutinio o sulla promozione. È risultato invece che in recenti scrutini, molti funzionari, pur avendo dichiarato di non poter lasciare la sede sino allora occupata e di essere disposti, per tale motivo, a rinunciare alla promozione, furono ugualmente scrutinati, promossi e destinati nella sede precedentemente occupata, consentendole le esigenze di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.